

Fauna e ambiente

L'uomo ha sempre fatto moltissimi usi della fauna. Usò venatorio compreso, regolamentando modi, luoghi ed entità del prelievo per cercare di mantenere la domanda di cacciatori e l'offerta di selvaggina in equilibrio, anche per il sommerso di altre cause di impatto ambientale connesse con l'antropizzazione degli habitat selvatici. Secondo tale regolamentazione, ad esempio, gettare mele da un aereo per attirare i camosci fuori da un parco, cingere i cinghiali con i lacci e le lepri abbagliandole con un furo, proccacciarsi trofei di specie in estinzione sono comportamenti illeciti. In un compagno rubricati sotto la voce braccaggio.

Quindi il confine tra caccia e braccaggio è netto ed è segnato dalla vigente normativa nazionale e regionale. Tuttavia non ci sentiremmo di denunciare un anziano cacciatore che nell'incerto chiarore del bosco scambia un uccello protetto per uno consentito, oppure l'automobilista che investe accidentalmente un tasso o un riccio. Né tanto meno evocare falsi fantasmi di colpevolezza in qualche cacciatore con la doppietta in spalla, in quanto potenzialmente in grado di appropriarsi illegalmente di una risorsa naturale che non è più solo un uccello, bensì patrimonio indisponibile dello Stato. La caccia è l'eccezione autorizzata a questa regola e quindi il braccaggio è l'eccezione a questa regola. Il braccaggio è un atto di prelievo che non è autorizzato dallo Stato per prelevare gli interessi di quel patrimonio faunistico, cioè i cacciatori.

Cosa spinge certe persone ad una condotta di braccaggio? Perché deviano? Talora sono motivazioni economiche. Ma non per necessità, come un tempo l'esproprio pretario venatorio, ma per la fame dei fagiani che delle galline, uova comprese, per variare un menù forzatamente vegetariano, bensì per lucro: ad esempio, per approvvigionare i ristoranti di cacciagione o per vendere trofei di stambecco, pelli di lupo e rapaci imballati. Catturare questi animali protetti perché non sono in commercio di estinzione è come mitragliare da un aereo una zattera di naufraghi.

Talvolta può sfociare in uno sporadico braccaggio la reazione istintiva di alcuni cacciatori ad una normativa altrettanto irrazionale, cioè tecnicamente inaccettabile: come il divieto di caccia a certe specie migratorie, senza un preventivo censimento sull'areale che va dal paleartico all'equatore. Divieto peraltro operante soltanto per chi non può permettersi di minisafari all'estero. Vale comunque osservare che con la pleora di divieti di caccia esistenti, la tentazione di trasgredire è sempre maggiore, specie per chi opera una vantaggiosa distinzione fra la morale teorica delle discussioni nel bar e quella più messa in pratica sul campo.

Così dei problemi faunistici più prepeducati per una visita alla fauna esotica di uno zoo che agli habitat della nostra selvaggina e con una ricerca che non trascura lo studio dei nostri vertebrati, ai giovani manca una corretta informazione naturalistica. E siccome l'educazione, anche quella venatoria, è figlia di un'informazione, un giovane alla sua prima licenza di caccia può non rendersi conto, sia pure per inammissibile ignoranza, del danno che il suo comportamento scorretto può arrecare a una specie selvatica. Perciò sorridere ad un ragazzo che saccheggia i nidi per divertimento, significa incoraggiare un analogo comportamento che imbroccerà una doppietta.

Altre spinte al braccaggio, del tutto comprensibili, sono i danni provocati dalle incursioni dei selvatici e le ritorsioni di cui sono vittime locali all'invasione dei forestieri, che in poche ore vanificano i frutti di un faticoso ripopolamento. Ancora, il braccaggio è un modo di caccia in casa con la cartuccera piena ed il carneveto e che si introduce di frodo in un allevamento privato di cacciagione. Se l'allevamento è recintato e le guardie più veloci di lui, anziché la legge sulla caccia entra in ballo il codice civile e quel cacciatore diventa un ladro. Ma forse è un rischio che a qualcuno piace correre, come il brido portato da certi cacciatori di animali supermarché. Anche una notte trascorsa tra i fascinosi rumori del bosco per insidiare un capriolo, o un'attesa a selezionarsi come notturno per non finire in un freezer, non è caccia bensì un'assurda concezione, assurda come quella di animali in difficoltà su un terreno innevato o per sfuggire a un incendio.

Una certa occultatura contadina tramandata di padre in figlio genera i pittoreschi tecnici di minibraccaggio, in cui spedisce primigliano le donne. La vecchietta di casa, non più idonea al duro lavoro dei campi, riconverte la sua prestazione di operaia cogliendo funghi, asparagi ed uccelli presi con lacci di crine di cavallo o ubriacati con beccime colte nella trappola. A proposito poi di qualche contadino di allora, che lavorava col fucile da caccia sempre a portata di mano, ci limitiamo ad osservare che quel contadino risparmiava



Processo al braccaggio

La polemica «caccia sì, caccia no» e i sempre più precari equilibri della natura - Il codice del comportamento venatorio non ha bisogno, per essere applicato, solo del controllo a posteriori ma soprattutto di educazione e prevenzione - Cosa si sta facendo

roncini, farfalle nonché la selvaggina immatura e faceva qualche padella. Ma un odierno pesticida non risparmia nessuno, neppure la nostra salute. Qui il discorso approdrebbe alle forme di braccaggio indiretto, cioè a quelle cause di nocività ambientale che degradano o distruggono gli habitat della fauna: alluvioni, incendi, inquinamenti, abusivismo edilizio.

Come per altre patologie sociali maggiori (delinquenza, droga, prostituzione, eccetera) è difficile quantificare statisticamente il braccaggio rispetto al numero dei cacciatori, sia perché si tratta di un comportamento più occasionale, sia per la mancanza di parametri sociali di riferimento (più nei ricchi o nei poveri, nei toscani o nei calabresi, negli operai o negli impiegati...) sia infine per l'arduo controllo dei trasgressori su un ambito territoriale assai più vasto di una rete di strade, di negozi o di cambi sportivi. Né si può fissare un rapporto percentuale fra il braccaggio accertato e quello sommerso. Ma è indubbio che la prevenzione del braccaggio, di cui la caccia è più vittima che responsabile, si verifica ed occorre almeno ridimensionarsi.

Quali criteri adottano i cacciatori per giudicare se un comportamento venatorio è giusto e corretto? Innanzitutto, occorre essere in regola con la legge. Ma il braccagione, reale o potenziale, inquina questo raziocinale e diffuso convincimento con una serie di correttivi personali, simili a quelli che adotta in altre circostanze della propria vita di relazioni: è troppo benevolente catalogati come l'arte di arrangiarsi. Correttivi legati all'abitudine, a una tradizione, a pregiudizi, all'insufficiente per ogni disciplina; oppure per esibizionismi, per reagire a frustrazioni, per un senso di concorrenza di consumismo; ed anche perché si illude di guadagnarsi la considerazione dei compagni di caccia in quanto solo lui riesce ogni volta a fregare le guardie. Quando alla fine succede il contrario, si consola pensando che la licenza di braccagione non comporta il medesimo marchio infamante dei veri e propri comportamenti criminali denunciati dal concorso sociale; e da lui stesso, in quanto ritiene che solo gli altri devono fare il proprio dovere.

Ci sembra che il compositivo mondo dei cacciatori abbia preso da tempo coscienza che il braccaggio danneggia innanzitutto la caccia, e che anche come immagine. Ma

zio negativo sulla verifica non fa parte della normale logica di rapporti maggiorati oppositori. La verità desolante è che non solo gli alleati del pentapartito si sono trovati d'accordo sul carattere «aperto» (cioè inconcludente) della verifica che non sulla verità stessa. Ma che dai fatti vengono meno alcuni presupposti della stessa filosofia del governo, e comunque il principale: è cioè l'ipotesi che, al di là delle buone o cattive intenzioni, il governo dell'Italia un'uscita soft, morbida, dalla crisi, legata all'aggiornamento alla ripresa Usa e alla scelta di una politica del costo (senza toccare i nodi strutturali). Questa illusione — ha aggiunto Occhetto

sviluppi della politica e dell'azione del Pci negli ultimi anni. E diverse possono ovviamente essere la valutazione nostra e quella di Galloni nel merito delle linee di condotta del Pci.

In sostanza, nell'articolo dedicato dal direttore de «Il Popolo» alle conclusioni del nostro Comitato centrale, si individua l'errore comunista da correggere: un momento di riavvicinamento, un'impostazione integrativa del reddito agricolo sui terreni marginali.

In tale direzione ci sembra orientato il robusto tessuto associativo del cacciatore. Lo testimoniano il rinnovato impegno di difesa ambientale, i corsi di educazione venatoria per i neofiti, l'accordo siglato con le Regioni e col mondo agricolo e la vigilanza delle loro guardie volontarie. Vigilanza che si dovrebbe orientare verso la prevenzione delle infrazioni più che nella repressione in coordinamento operativo con i colleghi delle organizzazioni ambientaliste e con gli agenti di polizia giudiziaria.

La collaborazione del volontariato venatorio e naturalistico con le pubbliche istituzioni può risultare determinante nella prevenzione del braccaggio. Iniziando dall'istruzione dei giovani: ad esempio, con gite scolastiche nei boschi guidate da esperti cacciatori, come in altri Paesi europei, fino ad andare, col volano dei finanziamenti, organici programmi di ricerca applicata sulla fauna nazionale. Di scorso analogo per l'informazione, soprattutto televisiva: il dibattito sulle problematiche ambientali dovrebbe cementare un fronte unitario di difensori della natura, anziché dividerlo con la caccia e sterile polemica «caccia sì, caccia no».

Spetta infine agli enti locali delegati dare attuazione a livello regionale e provinciale di ristrutturazione faunistica con la partecipazione attiva, cioè non solo a livello tecnico-consulivo, di agricoltori, cacciatori e naturalisti. Infatti un efficace antidoto al braccaggio è riuscire a legare il cacciatore al proprio territorio, responsabilizzandolo all'autogestione sociale della selvaggina per tutto l'anno e non soltanto durante la stagione venatoria.

l'Urss, con gli accordi di Helsinki di dieci anni fa, si è assunta «un profondo impegno». Gli accordi di Helsinki restano in base al loro sviluppo della comprensione reciproca e della cooperazione in Europa, ed anche al di fuori di essa. Siamo convinti — dice ancora la nota — che la situazione di tensione nel mondo esige sforzi comuni volti a migliorare decisamente le relazioni in Europa e in tutto il mondo.

In una breve dichiarazione dopo lo sbarco dall'aereo Scevardnadze aveva detto ai giornalisti: «Nutriamo la convinzione che l'attuale situazione di tensione nel mondo esiga degli sforzi comuni tesi a migliorare radicalmente il clima politico in Europa e nelle relazioni internazionali nel loro insieme».

I lavori della conferenza di Helsinki, che dureranno tre giorni, saranno aperti oggi dal presidente finlandese Mauno Koivisto. La prima seduta di lavoro, prevista per oggi pomeriggio, sarà presieduta dagli Stati Uniti. Alla conferenza parteciperanno 35 ministri degli Esteri, rappresentanti tutti i paesi d'Europa tranne l'Albania, più gli Usa e il Canada.

strazione americana "propone di fatto di registrare le esplosioni nucleari, e così di legalizzarle". Se i segnali che vengono da Mosca e da Washington sono destinati a facilitare il colloquio fra i due ministri degli Esteri lo si potrà verificare solo domani. Ieri, intanto, i due protagonisti dell'incontro sono arrivati nella capitale finlandese, Scevardnadze in matti-

Sempre in trincea contro le cosche



PALERMO — I genitori di Montana sulla bara del figlio

l'Urss, con gli accordi di Helsinki di dieci anni fa, si è assunta «un profondo impegno». Gli accordi di Helsinki restano in base al loro sviluppo della comprensione reciproca e della cooperazione in Europa, ed anche al di fuori di essa. Siamo convinti — dice ancora la nota — che la situazione di tensione nel mondo esige sforzi comuni volti a migliorare decisamente le relazioni in Europa e in tutto il mondo.

In una breve dichiarazione dopo lo sbarco dall'aereo Scevardnadze aveva detto ai giornalisti: «Nutriamo la convinzione che l'attuale situazione di tensione nel mondo esiga degli sforzi comuni tesi a migliorare radicalmente il clima politico in Europa e nelle relazioni internazionali nel loro insieme».

I lavori della conferenza di Helsinki, che dureranno tre giorni, saranno aperti oggi dal presidente finlandese Mauno Koivisto. La prima seduta di lavoro, prevista per oggi pomeriggio, sarà presieduta dagli Stati Uniti. Alla conferenza parteciperanno 35 ministri degli Esteri, rappresentanti tutti i paesi d'Europa tranne l'Albania, più gli Usa e il Canada.

La Direzione del Pci

to — è venuta meno, e proprio questo dovrebbe comportare un ripensamento sul programma. Ma non è questione di qualche aggiustamento, e questo governo comunque non potrebbe fare neppure questo: la critica è fatta da altri ambienti, ed è finita come avete visto, ha aggiunto Occhetto.

Cosa farà allora il Pci? «Nessun atto di nervosismo, nessuna manovra di corto respiro da parte nostra: il quadro politico è rimesso in

La risposta a Galloni

«democrazia compiuta» (e nemmeno, c'è da aggiungere e da ricordare, a proposito della crisi di governo degli inizi del 1978 sia di quella degli inizi del 1979, per il governo di unità nazionale comprendente il Pci) o Ma allora si deve essere più chiari nell'indicare quali siano tali condizioni, se non si vuole suscitare il sospetto di perseguire lo scopo di un rinvio all'infinito del ricambio di una piattaforma e di un'alleanza di governo alternativa a quella attuale, dovremmo guardare a molteplici forze di progresso, non solo socialiste e non solo laiche ma anche cattoliche, presenti nella società italiana, e dovremmo verificare attentamente come esse possano esprimersi politicamente. E di qui al momento in cui dovrà prender corpo una precisa proposta di governo — in concreto, tanto per cominciare, di qui alle future elezioni politiche — noi dovremmo sollecitare anche quelle componenti della Dc che rifiutano di aderire al governo di unità nazionale, e che si sono impegnate a misurarsi sulle esigenze e sui contenuti di una nuova, effettiva politica riformatrice. Ma è naturale che innanzitutto noi ci rivolgiamo al Pci, per richiamarlo al fatto storicamente incontestabile e confermato dalla più recente esperienza politica: che non occorre l'impegno di un partito di sinistra per la forza di una politica incisiva di riforma. E in definitiva riteniamo che una collaborazione con qualche serio e schieramento riformatore «senza confini», uno schieramento riformatore in questo

l'Urss, con gli accordi di Helsinki di dieci anni fa, si è assunta «un profondo impegno». Gli accordi di Helsinki restano in base al loro sviluppo della comprensione reciproca e della cooperazione in Europa, ed anche al di fuori di essa. Siamo convinti — dice ancora la nota — che la situazione di tensione nel mondo esige sforzi comuni volti a migliorare decisamente le relazioni in Europa e in tutto il mondo.

In una breve dichiarazione dopo lo sbarco dall'aereo Scevardnadze aveva detto ai giornalisti: «Nutriamo la convinzione che l'attuale situazione di tensione nel mondo esiga degli sforzi comuni tesi a migliorare radicalmente il clima politico in Europa e nelle relazioni internazionali nel loro insieme».

I lavori della conferenza di Helsinki, che dureranno tre giorni, saranno aperti oggi dal presidente finlandese Mauno Koivisto. La prima seduta di lavoro, prevista per oggi pomeriggio, sarà presieduta dagli Stati Uniti. Alla conferenza parteciperanno 35 ministri degli Esteri, rappresentanti tutti i paesi d'Europa tranne l'Albania, più gli Usa e il Canada.

Prove H. moratoria sovietica

l'Urss, con gli accordi di Helsinki di dieci anni fa, si è assunta «un profondo impegno». Gli accordi di Helsinki restano in base al loro sviluppo della comprensione reciproca e della cooperazione in Europa, ed anche al di fuori di essa. Siamo convinti — dice ancora la nota — che la situazione di tensione nel mondo esige sforzi comuni volti a migliorare decisamente le relazioni in Europa e in tutto il mondo.

In una breve dichiarazione dopo lo sbarco dall'aereo Scevardnadze aveva detto ai giornalisti: «Nutriamo la convinzione che l'attuale situazione di tensione nel mondo esiga degli sforzi comuni tesi a migliorare radicalmente il clima politico in Europa e nelle relazioni internazionali nel loro insieme».

I lavori della conferenza di Helsinki, che dureranno tre giorni, saranno aperti oggi dal presidente finlandese Mauno Koivisto. La prima seduta di lavoro, prevista per oggi pomeriggio, sarà presieduta dagli Stati Uniti. Alla conferenza parteciperanno 35 ministri degli Esteri, rappresentanti tutti i paesi d'Europa tranne l'Albania, più gli Usa e il Canada.

La Direzione del Pci

to — è venuta meno, e proprio questo dovrebbe comportare un ripensamento sul programma. Ma non è questione di qualche aggiustamento, e questo governo comunque non potrebbe fare neppure questo: la critica è fatta da altri ambienti, ed è finita come avete visto, ha aggiunto Occhetto.

Cosa farà allora il Pci? «Nessun atto di nervosismo, nessuna manovra di corto respiro da parte nostra: il quadro politico è rimesso in

La risposta a Galloni

«democrazia compiuta» (e nemmeno, c'è da aggiungere e da ricordare, a proposito della crisi di governo degli inizi del 1978 sia di quella degli inizi del 1979, per il governo di unità nazionale comprendente il Pci) o Ma allora si deve essere più chiari nell'indicare quali siano tali condizioni, se non si vuole suscitare il sospetto di perseguire lo scopo di un rinvio all'infinito del ricambio di una piattaforma e di un'alleanza di governo alternativa a quella attuale, dovremmo guardare a molteplici forze di progresso, non solo socialiste e non solo laiche ma anche cattoliche, presenti nella società italiana, e dovremmo verificare attentamente come esse possano esprimersi politicamente. E di qui al momento in cui dovrà prender corpo una precisa proposta di governo — in concreto, tanto per cominciare, di qui alle future elezioni politiche — noi dovremmo sollecitare anche quelle componenti della Dc che rifiutano di aderire al governo di unità nazionale, e che si sono impegnate a misurarsi sulle esigenze e sui contenuti di una nuova, effettiva politica riformatrice. Ma è naturale che innanzitutto noi ci rivolgiamo al Pci, per richiamarlo al fatto storicamente incontestabile e confermato dalla più recente esperienza politica: che non occorre l'impegno di un partito di sinistra per la forza di una politica incisiva di riforma. E in definitiva riteniamo che una collaborazione con qualche serio e schieramento riformatore «senza confini», uno schieramento riformatore in questo

Prove H. moratoria sovietica

l'Urss, con gli accordi di Helsinki di dieci anni fa, si è assunta «un profondo impegno». Gli accordi di Helsinki restano in base al loro sviluppo della comprensione reciproca e della cooperazione in Europa, ed anche al di fuori di essa. Siamo convinti — dice ancora la nota — che la situazione di tensione nel mondo esige sforzi comuni volti a migliorare decisamente le relazioni in Europa e in tutto il mondo.

In una breve dichiarazione dopo lo sbarco dall'aereo Scevardnadze aveva detto ai giornalisti: «Nutriamo la convinzione che l'attuale situazione di tensione nel mondo esiga degli sforzi comuni tesi a migliorare radicalmente il clima politico in Europa e nelle relazioni internazionali nel loro insieme».

I lavori della conferenza di Helsinki, che dureranno tre giorni, saranno aperti oggi dal presidente finlandese Mauno Koivisto. La prima seduta di lavoro, prevista per oggi pomeriggio, sarà presieduta dagli Stati Uniti. Alla conferenza parteciperanno 35 ministri degli Esteri, rappresentanti tutti i paesi d'Europa tranne l'Albania, più gli Usa e il Canada.

Processo al braccaggio

zio negativo sulla verifica non fa parte della normale logica di rapporti maggiorati oppositori. La verità desolante è che non solo gli alleati del pentapartito si sono trovati d'accordo sul carattere «aperto» (cioè inconcludente) della verifica che non sulla verità stessa. Ma che dai fatti vengono meno alcuni presupposti della stessa filosofia del governo, e comunque il principale: è cioè l'ipotesi che, al di là delle buone o cattive intenzioni, il governo dell'Italia un'uscita soft, morbida, dalla crisi, legata all'aggiornamento alla ripresa Usa e alla scelta di una politica del costo (senza toccare i nodi strutturali). Questa illusione — ha aggiunto Occhetto